

Relazione sul Campo di volontariato realizzato dall'Associazione Yoda a Dajla, Campi profughi saharawi.

di *Marian toni a Cavallo*

Ass.ne Yoda

Bologna 11 /02/2010

Progetto di riferimento: «Assistenza e riabilitazione nel campo delle disabilità motorie e mentali». Dajla - Campi Profughi Saharawi

Periodo : 2 gennaio / 16 gennaio 2010

Partecipanti

Mariantonia Cavallo

Pierluigi Musarò (solo la seconda settimana)

Lucia Monica Ramponi

Rita Lambertini

Francesca Varetto

Francesca Castelvetro

Francesco Di Sirio

Daniela Gatta

Dalia Vicenzino

Ilenia Mancinelli

Agnese Baruzzi

Marcella Isola

Stefano Mori

Fiorenza Picozza

Riccardo Patrizi

Elisa Badiali

Licia Beggiato

Premessa

L'Ass.ne YODA, in rete con altre ONG e Ass.ni del territorio emiliano romagnolo, porta la sua solidarietà nella Wilaya di Dajla dal 2001.

Il nostro impegno è volto a supportare le necessità e i bisogni di quella parte di popolazione che non solo vive nella difficile condizione di esilio nel deserto, ma è portatrice, in alcuni casi, di disabilità motorie e mentali.

Il campo di volontariato è stato realizzato nell'ambito del progetto *“Formazione, assistenza e riabilitazione nel campo delle disabilità motorie e mentali”* promosso da Nexus Emilia Romagna, Associazione Imprese Ortopediche e Sanitarie dell’Emilia Romagna - C.I.D.O.S., AUSER Volontariato Emilia Romagna, Associazione Yoda, Lavoro e Riabilitazione, Radio For Peace e Rock No War. Con il finanziamento dalla Regione Emilia Romagna.

Realizzazione del Campo di volontariato volto alla formazione di insegnanti e bambini di Dajla, nonché alla sensibilizzazione della comunità sul tema della disabilità

Aspetti generali

Il progetto “Lasciare traccia di sè”, che ha portato avanti la nostra associazione, si rifà ad un percorso intrapreso lo scorso anno: nello specifico ci si è concentrati sul far fronte ai forti bisogni formativi, di assistenza e di crescita dei soggetti disabili inseriti nella scuola.

Attraverso azioni di affiancamento all'organizzazione ludico-formativa saharawi, le nostre attività sono state mirate a:

- condividere attività ludiche all'interno della scuola di educazione speciale Fatma Aba-ad,
- integrare i bambini della scuola disabili con i bambini della scuola elementare Carlo Giuliani e Sidi Hi Duk
- formare gli educatori che supportano ed assistono i bambini/ragazzi all'interno della scuola di educazione speciale Fatma Aba-ad,
- formare gli educatori della scuola Carlo Giuliani, della scuola Sidi Hi Duk e della scuola per i ciechi di Dajla, con particolare attenzione all'inserimento dei bambini disabili,
- sensibilizzare la popolazione sulle problematiche della disabilità attraverso trasmissioni radio e momenti di incontro collettivi sul tema della disabilità.

Quest'anno, con grande entusiasmo, il progetto si è esteso ad altre due scuole della wilaya: la scuola elementare Sidi Hi Duk e la scuola per i ciechi.

Il progetto, volto all'inserimento dei bambini disabili della Scuola Speciale Fatma Aba-ad nella scuola Carlo Giuliani e nella scuola Sidi Hi Duk, si è posto in continuità rispetto al percorso intrapreso lo scorso anno, che aveva come linea guida di riferimento il vademecum "Nessuno Escluso".

Il vademecum ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una tappa, un inizio, uno strumento importante di questo progetto, il cui obiettivo è sostenere e rafforzare i percorsi di integrazione tra le due scuole. Un obiettivo ambizioso e di lunga realizzazione, che rientra nel più generale sostegno politico nei confronti del popolo saharawi, nella solidarietà concreta verso uomini e donne che da troppi anni sono costretti ad affrontare l'esilio in una terra inospitale.

E' stato, infatti, un momento importante potersi confrontare con gli insegnanti riguardo all'utilizzo del vademecum durante l'anno scolastico passato e presente.

Per noi è stato importante sapere che hanno continuato, anche se solo in parte, a utilizzare più la metodologia proposta che gli strumenti messi a loro disposizione.

Il gruppo di lavoro, con anche gli insegnanti delle due scuole che si sono aggiunte quest'anno, ha continuato a lavorare avendo ben chiari gli obiettivi della formazione:

- conoscere meglio se stessi
- potenziare la libera espressività individuale mediante la sperimentazione delle proprie capacità
- saper trasmettere ai ragazzi conoscenze e abilità attraverso le attività di laboratorio
- valorizzare il potenziale individuale, creativo ed affettivo
- mettersi in gioco sperimentando le proprie potenzialità espressive
- apprendere delle conoscenze giocando.

Ma l'integrazione scolastica non ha riguardato solo insegnanti, bambini e volontari yoda.

Durante la nostra permanenza abbiamo infatti conosciuto una associazione di giovani volontari di Dajla - Brigada Bawasel Asalam" (i coraggiosi della pace) - che, tra le varie attività sociali che svolge a favore della comunità, per un giorno a settimana organizza piccoli laboratori di attività ludiche con i ragazzi e bimbi della scuola speciale.

E' stato molto utile conoscere e collaborare con questa nuova associazione di giovani ragazzi perchè ci ha dato la possibilità di conoscere quelle che sono le reali necessità della popolazione di Dajla.

Gli obiettivi che si pongono come associazione sono quelli di partire dal reale bisogno delle persone per poi tradurre le richieste in attività concrete.

In particolare si occupano di:

- aiutare le persone anziane della wilaya a ri-costruire la casa, a tenerla pulita e ad avere una buona cura di sé e del proprio corpo;
- sensibilizzare i cittadini e i bambini rispetto al tema dei rifiuti e del riciclaggio dei rifiuti (organizzano in luoghi diversi la raccolta stessa dei rifiuti)
- partecipano e collaborano con gli insegnanti delle scuole alla creazione di piccoli progetti in favore dei minori.

Hanno chiesto la nostra collaborazione per poter ottenere dei fondi sufficienti affinché i giovani volontari saharawi possano acquistare materiali utili ai fini delle loro attività. Il gruppo di volontari yoda è stato piacevolmente colpito dalle proposte dell'associazione e anche le relazioni interpersonali con membri della Brigada sono state importanti; si è pensato, infatti, di collaborare, una volta tornati in Italia, in favore dello sviluppo di questa nuova associazione locale..

Un altro importante momento è stato quello della trasmissione radiofonica con una formatrice, che ha tracciato le linee del suo percorso inserito nel più ampio progetto "Lasciare traccia di sé", l'accompagnatrice yoda, che ha parlato dei progetti yoda in favore della causa saharawi con la traduzione di Yakoub.

Lucia Monica, l'altra formatrice, è stata intervistata, in seguito, dal conduttore della trasmissione radiofonica al fine di informare la cittadinanza sui progetti in corso.

La metodologia utilizzata durante tutti i laboratori nella scuole è stata di tipo ludico, incentrando le attività sul gioco e sulla relazione.

Molto positiva è stata infatti l'interazione con i ragazzi e bambini delle tre scuole: sono stati realizzati laboratori di attività manuali e creative, cercando tra l'altro di utilizzare materiali di riciclo del luogo, attività di psicomotricità e disegno che hanno fatto sì che si sviluppassero

ulteriori e più efficaci canali comunicativi tra i bimbi disabili e i bimbi delle scuole elementari. Tutte le attività sono state vissute con entusiasmo, sia da parte dei bambini, sia degli insegnanti che dei volontari.

Tutti i momenti di formazione hanno rappresentato un'importante tappa per perseguire l'obiettivo fondamentale di sostenere e rafforzare i percorsi di integrazione tra le diverse scuole.

La costante presenza di Yakoub e Limam ha contribuito alla buona riuscita del campo, ha facilitato la comprensione della complessa realtà saharawi e ha allietato il soggiorno con racconti di vita personale e storie tradizionali; hanno inoltre facilitato la comunicazione tra la comunità locale e il gruppo di volontari. Importante è stata anche la figura dell'autista Sidi che si è occupato, per tutti i giorni di permanenza, del trasporto del gruppo.

Aspetti specifici e attività quotidiane

Il gruppo di volontari, prima della partenza per Dajla il 2 gennaio 2010, ha partecipato ad una serie di incontri formativi volti alla conoscenza della realtà saharawi, del percorso di formazione svoltosi l'anno precedente e delle nuove attività che si sarebbero svolte durante la permanenza al campo.

Il primo incontro si è svolto in sede Yoda il 18 novembre e i due successivi incontri (domenica 6 dicembre e domenica 20 dicembre) presso l'Associazione Culturale Sportiva Parco Giardini Margherita, di cui fa parte una delle formatrici.

Tutti gli incontri si sono rivelati fondamentali per la costruzione di un'identità di gruppo e per favorire importanti dinamiche relazionali tra persone che di lì a poco sarebbero partite, per due settimane, alla volta di Dajla.

Il gruppo dei 17 volontari, insieme a Yakoub che è partito dall'Italia insieme a noi, è partito sabato 2 gennaio 2010 dall'aeroporto di Roma Fiumicino; una volta arrivati ad Algeri, una parte di noi ha approfittato del tempo a disposizione per visitare la città mentre l'altra parte di volontari è rimasta in aeroporto a vegliare sui bagagli.

Da Algeri siamo ripartiti verso le 22,30 e dopo 2 ore e mezza di volo siamo giunti a Tindouf

dove ci aspettavano puntualissimi Limam (nostro accompagnatore, traduttore e riferimento importante) e le 3 jeep.

Una volta caricati i bagagli siamo partiti verso la 27 de Febrero dove siamo stati ospitati dalla famiglia di Yackoub che ha provveduto alla nostra prima notte nel deserto.

La domenica mattina, 3 gennaio, dopo un'abbondante colazione e i saluti alla famiglia e a un rappresentante del Polisario a Roma, abbiamo lasciato la wilaya per spostarci verso Rabouni. Pierluigi ha lasciato il gruppo per seguire a Rabouni il progetto sul turismo responsabile.

Durante questa prima tappa abbiamo sbrigato alcune faccende di ordine pratico (consegna di un cd realizzato da Radio for Peace e Yoda alla Radio Nacional de la RASD, spesa per il pranzo, cambio dei soldi) e ci siamo rimessi in strada per fermarci nuovamente verso l'ora di pranzo nella valle della luna.

L'arrivo a Dajla è stato meraviglioso e dopo averla attraversata con la jeep il gruppo si è riunito al Protocollo.

L'accompagnatrice e Yackoub sono andati a salutare e a verificare la disponibilità delle famiglie ad accogliere i volontari; le tre famiglie erano le stesse dello scorso anno; i volontari si sono divisi e ogni gruppo è stato accompagnato in ciascuna jaima.

Fondamentale è stata la sistemazione, presso le famiglie, dei volontari che hanno potuto relazionarsi, vivere e costruire rapporti significativi con i saharawi per 12 giorni.

Per i primi 2 giorni la pausa pranzo ogni gruppo l'ha consumata nella propria famiglia perché al Protocollo era presente un altro gruppo di Albinea.

Da mercoledì 6 gennaio invece abbiamo pranzato tutti insieme al Protocollo.

Ci siamo resi conto che sono estremamente importanti i momenti in cui il gruppo può stare insieme per condividere il vissuto, per confrontarsi sulle attività scolastiche ed extrascolastiche e fare il punto della situazione.

Lunedì 4 gennaio siamo andati alla scuola speciale Fatma Aba-ad dove non tutti i ragazzi erano presenti (erano ancora giorni di festa e le scuole erano chiuse).

Il gruppo ha incontrato e conosciuto parte degli insegnanti della scuola e si è divertito con

qualche bambino/a presente.

Durante la mattina ci si è spostati nel teatro di fianco alla scuola perchè era in corso una manifestazione cittadina in occasione della assemblea della Missione di pace delle Nazioni Unite nel Sahara Occidentale (MINURSO). I volontari hanno potuto assistere e partecipare ad un momento fondamentale per i saharawi di richiesta per l'autodeterminazione.

In serata, verso le ore 20, si è tenuto l'incontro ufficiale con il Governatore di Dajla che ha trascorso con il gruppo più di un'ora, illustrando la situazione socio-politica attuale del popolo saharawi e ringraziando il gruppo e gli altri partner del progetto per la solidarietà e il concreto aiuto che da molti anni viene dimostrato nei confronti della causa e del popolo saharawi.

Il giorno seguente, martedì 5 gennaio, si è provveduto alla sistemazione dei materiali alla scuola Fatma Aba-ad, che era ancora chiusa per le vacanze, e alla presentazione del nuovo progetto "Lasciare traccia di sé" agli insegnanti e al Direttore del distretto scolastico che era venuto a farci visita.

Durante questo incontro si è parlato anche del progetto del vademecum "Nessuno escluso", presentato l'anno prima: la buona riuscita delle attività presentate lo scorso anno è stata confermata dal sincero apprezzamento espresso dal Direttore a nome anche di altre autorità (Ministro dei servizi sociali, vice-ministro dell'Educazione); anche i laboratori organizzati durante il campo yoda 2009 con i ragazzi della scuola Fatma hanno riscosso particolare successo: hanno infatti vinto un premio in seguito a una gara tra scuole.

Nel pomeriggio, dopo il saluto dei direttori della Scuola Carlo Giuliani, della Scuola Sidi hi duck, della Scuola dei Ciechi, e degli insegnanti, si è dato inizio al primo giorno di formazione.

Il numero di insegnanti presenti e interessati (circa 35 insegnanti) era davvero fuori dalle aspettative: è stato un inizio entusiasmante.

Si è ripercorso brevemente il progetto svolto l'anno precedente, per prendere confidenza con il grande gruppo e per immergersi nei lavori.

I pomeriggi di formazione agli insegnanti, dalle ore 17 alle ore 19, sono stati così organizzati:

- da mercoledì 6 gennaio a sabato 9 gennaio la formazione è stata condotta da Rita che ha svolto il suo modulo re-introducendo il gioco dell'oca autobiografico e ha offerto nuovi spunti di riflessione agli insegnanti; ha ripercorso il concetto di valorizzazione della persona, stimolazione al cambiamento attraverso l'autoriflessione, valorizzazione della dimensione collettiva di comunità e sviluppo della relazione tra due soggetti;
- da domenica 10 gennaio a mercoledì 13 gennaio Lucia Monica ha esposto il suo progetto legato all'integrazione scolastica tra bambini di scuole diverse, tra insegnanti e bambini e ha offerto importanti e significativi strumenti agli insegnanti sul comportamento scolastico dei alunni.

Riguardo alla attività di formazione si rimanda alle relazioni delle singole formatrici.

Mercoledì 6 gennaio: finalmente cominciano anche le attività laboratoriali con i ragazzi della scuola Fatma Aba-ad. Quest'anno si sono svolti 3 laboratori: un laboratorio, rivolto ai ragazzi più grandi, di carpenteria per costruire un albero-totem di legno utilizzando anche materiali di riciclo, un laboratorio di costruzione di burattini e maschere e un ultimo laboratorio di messa a punto di scenografie e pannelli. Tutte le attività sono state pensate e realizzate per e con i bambini/ragazzi della scuola in funzione della festa finale che si è svolta giovedì 14 gennaio alla scuola Carlo Giuliani.

Le relazioni con gli alunni e i momenti ludici hanno fatto sì che insieme si costruisse un percorso condiviso.

Si è partiti dalla lettura di una storia "L'albero e la Strega" e si è arrivati alla rappresentazione teatrale della stessa.

In questa giornata, inoltre, sono cominciati i percorsi di integrazione nelle scuole Carlo Giuliani e Sidi Hi Duk con alcune/i bambine/i della scuola speciale realizzati da Lucia Monica.

Ogni mattina, fino a mercoledì 13 gennaio, dalle ore 10 alle ore 13, la formatrice ha portato avanti il suo progetto all'interno delle classi delle tre scuole.

Per quanto concerne questo percorso si rimanda alla relazione più dettagliata della formatrice.

La pausa pranzo al Protocollo ha rappresentato un primo importante momento di confronto tra i volontari.

Giovedì 7 gennaio il gruppo di volontari si è diviso in due: una parte ha accompagnato Lucia Monica nel suo percorso con le scuole e un'altra parte ha partecipato, con alcune educatrici della Fatma Aba - ad, alle visite settimanali alle famiglie che hanno bimbe/i disabili che non possono, per vari motivi, partecipare alla vita scolastica. E' stata un'occasione davvero formativa per capire la reale necessità di mezzi e strumenti specifici ed adeguati ai bisogni dei singoli.

Le educatrici, con tanto entusiasmo e passione, ogni settimana si recano dalle famiglie e dalle/dai bambine/i per portare conforto e far sentire i genitori e i minori meno soli e inseriti in una rete di relazioni.

Dopo queste attività il gruppo si è riunito nella caffetteria dove i volontari sono accolti dai membri di una giovane associazione di volontariato di Dajla "Brigada Bawasel Asalam" (i coraggiosi della pace). E' stato un incontro importante e significativo: le due associazioni si sono conosciute, confrontate e ascoltate.

Il pranzo al Protocollo è stato momento di confronto e riposo.

Nel pomeriggio si sono seguite le attività di formazione.

Il giorno successivo le scuole erano chiuse per la festività islamica e tutti i 16 volontari hanno affiancato i volontari della Brigada nell'attività di sensibilizzazione e raccolta rifiuti nella zona del mercato. Tutti sono stati entusiasti; ci hanno offerto una merenda e ci siamo confrontati su alcune tematiche.

Il nostro giro di conoscenza della realtà di Dajla è continuato e siamo andati a fare una visita all'ospedale.

Questi momenti di incontro con le realtà presenti sul territorio sono stati davvero importanti per una maggiore consapevolezza e avvicinamento alla causa saharawi.

Nel pomeriggio, verso le 5, siamo partiti con un piccolo gruppo di insegnanti per fare una gita alle dune. Purtroppo il vento non ci ha permesso di godere appieno dello scenario, quindi,

dopo il tramonto e un tè veloce, siamo ritornati a casa dalle famiglie.

Da sabato a mercoledì 13 gennaio sono continuate le attività previste nelle scuole e il pomeriggio la formazione con gli insegnanti.

Durante la serata di sabato i volontari sono stati invitati a casa della rappresentante saharawi in Finlandia, Maima Mahamud Nagem che, oltre ad offrire il consueto rito del tè, ha parlato del ruolo della donna all'interno della comunità saharawi e ha condiviso emozioni e racconti della storia socio-politica del suo popolo.

Ascoltare e incontrarsi con le persone che condividono quotidianamente e trasmettono emozioni è stato uno dei modi migliori e più efficaci per conoscere la reale situazione e condizione della popolazione.

Domenica abbiamo fatto visita alla radio locale di Dajla; in serata è arrivato Pierluigi.

Lunedì, prima di ritrovarci per pranzo al Protocollo, ci siamo recati all'Associazione delle donne dove, alcune di loro, hanno mostrato i loro lavori al telaio e abbiamo visitato la scuola di formazione professionale per donne.

Nel pomeriggio gli insegnanti delle scuole avevano organizzato una seconda gita alle dune che ha visto coinvolte oltre 80 persone. Tutto era perfettamente organizzato: la prima parte è stata dedicata alla formazione e la seconda parte del pomeriggio alla merenda e alle relazioni interpersonali e amicali tra i volontari e i locali.

Ulteriore momento di rilievo è stata, il giorno seguente, l'organizzazione, da parte dei ragazzi della Brigada, di una festa alle dune fuori Dajla. E' stato un vero momento di integrazione e divertimento collettivo.

Mercoledì, prima del consueto pranzo al Protocollo, abbiamo deciso di far visita al cimitero e all'orto della wilaya.

Un ultimo e importante momento di condivisione è stato il giorno della festa finale alla Scuola Carlo Giuliani, svoltasi nel pomeriggio di giovedì 14 gennaio. La partecipazione e il

coinvolgimento di ragazzi, insegnanti, famiglie, politici e volontari ha ulteriormente rafforzato quel legame che Yoda ha stretto da tempo con il popolo saharawi.

Si sono svolte varie attività, canti, testimonianze, danze e rappresentazioni teatrali preparate dai ragazzi disabili con i volontari Yoda.

L'ultima serata si è così conclusa in un'aula della scuola: gli ultimi discorsi e ringraziamenti da parte delle autorità locali, un arrivederci e una promessa: diffondere e parlare il più possibile della causa Saharawi.

Il gruppo Yoda, venerdì 15 gennaio è partito da Dajla. Il distacco è stato difficile e sofferto per la grandezza e l'importanza dei rapporti creati in poco più di dieci giorni.

Si decide di fermarsi a Rabouni per visitare il Museo della guerra e incontrare alcuni rappresentanti dell'associazione Afapredesa (costituita dai familiari dei desaparecido). Anche questo incontro è stato molto coinvolgente e ha dato la dimensione reale di una situazione che dovrebbe trovare al più presto una soluzione.

La cena è stata nuovamente offerta dalla famiglia di Yackoub, nella 27 de Fevereiro, che ci ha ospitato per qualche ora in attesa del volo per Algeri.

Nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 gennaio si è concluso il viaggio nei campi; da Algeri siamo atterrati a Roma intorno alle ore 13.